



dio nazionale (circa 900 euro netti al mese). Per età o anzianità minori (o maggiori) la pensione di garanzia verrebbe ridotta (incrementata) proporzionalmente.

«La Pcg - spiega la Cgil - è prevista per tutti i lavoratori, di qualsiasi settore, ed è una proposta che allo stato attuale delle cose è pensata per tutelare soprattutto i giovani e le donne che sono ancora oggi i soggetti più fragili e i più esposti alle dinamiche negative del mercato del lavoro». Il sindacato di Corso Italia sottolinea poi che la proposta di una pensione di «garanzia» non c'entra nulla con gli interventi (anch'essi necessari) contro la povertà.

«Si tratta di una proposta - aggiunge la Cgil - specificamente previdenziale, che vuole evitare squilibri e discriminazioni. In particolare, si tratta di evitare che persone presenti a lungo nel mercato del lavoro (come occupati o disoccupati) possano alla fine trovarsi

**INPS, I DATI CIG DI MAGGIO**

**L'Inps rende noto che a maggio le ore di cig sono state 103 milioni, in calo dell'11,1% rispetto allo stesso mese del 2010, ma in aumento del 12,1% nel paragone con aprile 2011.**

a ricevere da anziani pensioni molto basse, ovvero di importo molto vicino a quello dell'assegno sociale».

**NELLA LOGICA CONTRIBUTIVA**

Con la proposta della pensione contributiva di garanzia «la Cgil conferma la scelta del sistema contributivo (che come è noto ha sostituito il retributivo), ma al tempo stesso propone un correttivo». Per quanto riguarda la fonte del finanziamento, «la pensione contributiva di garanzia rimane saldamente ancorata nella sua logica al sistema contributivo. La garanzia scatta però, integrandone l'importo nel momento in cui la pensione risulti insufficiente. E sarà a quel punto lo Stato il soggetto preposto a intervenire attraverso il ricorso alla fiscalità generale».

La proposta della Cgil si conclude evidenziando lo spirito dell'iniziativa: «Si propone un nuovo patto sociale per garantire pensioni adeguate a tutti, soprattutto ai giovani di oggi che con questi livelli di retribuzione rischiano di avere pensioni intorno al 30%-40% dell'ultimo stipendio».

## Grecia, via libera agli aiuti L'ipotesi default più lontana I mercati premiano Atene

**Il governo greco ottiene il via libera al piano di rientro da parte della troika (Bce, Ue e Fmi). Entro inizio luglio altri 12 miliardi. In vista un nuovo prestito, che consentirà copertura finanziaria fino al 2014. Borse in rialzo.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La Grecia tira il fiato. Ieri il piano di austerità presentato dal governo di Atene ha passato l'esame della troika: Unione europea, Fondo monetario e Banca centrale europea. Alla fine del vertice il ministro delle finanze George Papacostantinou ha dichiarato che «le negoziazioni si sono concluse positivamente». Poche parole, che sono bastate a far virare al rialzo i mercati e a far apprezzare l'euro sul dollaro. La piazza di Atene ha avuto un rimbalzo del 5,67%, con un rally praticamente di tutte le banche. Proprio nel giorno in cui l'agenzia Moody's ha declassato ben otto istituti di credito del Peloponneso. Più tardi è stato il premier George Papandreu a intervenire. La Grecia è «determinata a onorare totalmente i suoi impe-

**Papandreu**  
«Siamo determinati, onoreremo tutti gli impegni presi».

**Il Commissario Rehn**  
«Le forze politiche mettano da parte le dispute sull'austerità»

gni», ha dichiarato smorzando così le pressanti voci che puntavano all'uscita di Atene dall'euro e a un default. «La Grecia continuerà a lavorare sodo» ha affermato Papandreu ricordando che nei 12 mesi passati dalla concessione del prestito da 110 miliardi di euro «i greci hanno fatto grandi sacrifici, ancora molti restano da fare, ma allo stesso tempo abbiamo visto che i mercati sono rimasti scettici ed è per questo che stiamo ora discutendo di un sostegno finanziario supplementare». Ancora indefinito l'ammontare del sostegno-bis (si parla di 60 miliardi), ma appare certo che con il piano numero due si darebbe ad Atene più tempo - fino a tutto il 2014 - di copertura finanziaria, necessaria per evitare di tornare al

centro della speculazione finanziaria. Su questo punto il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker ha invocato l'approvazione dell'Eurogruppo a «un finanziamento supplementare». Ma le condizioni dovranno essere stringenti. Gli esperti della troika hanno riconosciuto in una nota i «generali e significativi progressi» del paese nel risanamento dei conti. Ma c'è ancora molto da fare: servono altre riforme di bilancio e anche misure per rinvigorire l'economia. Quanto alle banche, vengono considerate «fondamentalmente solide» e saranno loro a contribuire agli aiuti. Al termine del vertice non è mancato l'appello politico destinato a sostenere il cammino tracciato dal governo (preso di mira anche da alcuni deputati del Pasok, il partito di Papandreu). «Chiedo a tutte le forze politiche di mettere da parte le dispute interne e sottoscrivere i principali obiettivi e le politiche del programma», ha dichiarato Olli Rehn commissario agli affari economici e monetari dell'Ue - per il bene del recupero del Paese, per il bene della crescita e dell'occupazione». Secondo Rehn le riforme strutturali «chiave» per il rilancio della crescita in Grecia saranno quelle «della sanità, del mercato del lavoro e dei settori dei trasporti e dell'energia». «Tutti questi settori - ha aggiunto - hanno il potenziale per guidare la crescita del Paese».

**TRANCHE**

In ogni caso il segnale di ieri è stato inequivocabile: il mercato crede al piano di aiuti per la Grecia, che ieri ha ottenuto anche il via libera alla quinta tranche di aiuti di 12 miliardi, da versare entro i primi di luglio. L'ok è arrivato dopo un mese di scrutinio sul piano di rientro messo a punto dal governo, su cui non sono mancate fortissime tensioni sociali. Atene ha messo sul piatto misure di contenimento della spesa per 6,4 miliardi di euro per quest'anno e per ulteriori 22 miliardi entro il 2015. La Grecia si è anche impegnata a portare a termine un pacchetto di privatizzazioni da 50 miliardi di euro che include la vendita degli operatori pubblici di telecomunicazioni ed elettricità, dei due principali porti nazionali e delle banche meglio capitalizzate. Un programma di austerità che trova la decisa contrapposizione dei sindacati: il 9 giugno faranno sciopero tutti i dipendenti delle società in via di privatizzazione, mentre per il 15 è stato proclamato lo sciopero generale.

## Affari

EURO/DOLLARO 1,4572

FTSE MIB 20809,92 +0,53%	ALL SHARE 21576,44 +0,40%
--------------------------------	---------------------------------

## Accordo tra Fiat e il Tesoro Usa Il Lingotto sale al 52% di Chrysler

Continua senza soste l'ascesa di Fiat nel capitale della controllata Chrysler. Il Lingotto e il Tesoro americano hanno comunicato di aver raggiunto un accordo sul prezzo per esercitare l'opzione di acquisto del 6% ancora nelle mani di Washington. Si tratta di 500 milioni di dollari che sanciranno lo scioglimento dei legami fra la casa automobilistica americana e lo Stato americano. Con l'esercizio dell'opzione Fiat sale così al 52% Di Chrysler. «L'operazione non solo permette alla Fiat di rafforzare la propria posizione in Chrysler - ha dichiarato l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne -, ma accelera anche il nostro progetto di integrazione mirato a creare un costruttore globale, efficiente e competitivo».

Dal canto suo il segretario al Teso-

**Massimo D'Alema**  
«Se ci fosse un governo dovrebbe parlare con Marchionne dell'Italia»

ro americano, Timothy Geithner, ha sottolineato che «con l'uscita dall'investimento in Chrysler è chiaro che la decisione del presidente Barack Obama di sostenere la società era giusta. La casa automobilistica sta ora creando posti di lavoro ed effettuando investimenti». Per il sindaco di Torino, Piero Fassino, è adesso «importante che Fiat dia corso agli investimenti previsti dal piano Fabbrica Italia, stabilizzando così il ruolo strategico di Torino e del nostro Paese nel mercato automobilistico mondiale». Per i democratici Massimo D'Alema ha osservato pur essendo Fiat ormai sempre di più un grande gruppo internazionale «non è chiaro quanto l'Italia continua a pesare nelle sue strategie. Se avessimo un governo, dovrebbe interloquire con la Fiat».